

Posta e risposta

di LUCIA ANNUNZIATA

Le accuse ai docenti

Non conosco il giornalista che ha scritto l'articolo apparso su *La Stampa* del 4 novembre «Ma in Italia si insegue il barone mancante», ma certamente posso affermare che di Università sa poco, o niente. Lui si prefigura il professore universitario come colui che ama tenere l'unico testo di una certa disciplina, presente nella biblioteca di Facoltà, nel proprio studio, a dispetto delle incessanti richieste di prestito del medesimo da parte degli studenti. Descrive poi il professore come una belva, che vive isolato e che fa dispetto agli studenti, negando loro le ore per il ricevimento e le sessioni di esame, incapace di comunicare con loro. Vede gli studenti che rimangono imbecilliti per ore, per non dire per intere giornate, in attesa del professore prepotente (lui lo chiama barone), che non arriva mai.

Che dire poi dei laureandi, bramosi di buttarsi per terra per fare da tappeto ai piedi del professore arrogante, che è in arrivo, ma che mai arriverà, e che, come unica ricompensa da questo mostro "in arrivo" si aspettano la concessione di portargli, chi sa dove, la borsa. E il portare la borsa potrebbe anche non bastare! Che disgrazia, poi, per i laureandi, e, perché no, anche per i laureati, che hanno l'onore di essere invitati a cena dal professore.

Il guinzaglio lo trovano all'uscio e fortunati sono coloro che si ritrovano solamente a

preparare la tavola e a lavare i piatti! E ciò, purtroppo, in accordo a quanto saggiamente e professionalmente pronostica il bravissimo scrittore dell'articolo, si riflette negativamente sul sesso di questi malcapitati cittadini.

Rispettabilissimo scrittore di queste amenità, se è in possesso di notizie che rispondono a verità, faccia uso di quanto prescrive la legge, che tutti i cittadini sono tenuti a rispettare, ed invii apposita denuncia al Procuratore della Repubblica, citando nome e cognome di coloro (non vorrei che fossero in numero pari a quello dei giusti non presenti nella città di Sodoma del racconto biblico) che si comportano da sfaticati e non fanno il proprio dovere: non può, signore, generalizzare fatti raccontati seguendo la prassi della maldicenza, addebitandole alla quasi totalità dei docenti universitari. Oltretutto, ed è questa la cosa peggiore, così facendo si toglie entusiasmo ai giovani, perché si racconta loro delle cose generiche e non vere.

prof. Antonino Liberatore
segretario nazionale USPUR

Gentile prof. Antonino Liberatore, i comportamenti da me citati, certo non attribuibili alla totalità dei professori (avrà notato che nel mio articolo non ho scritto «tutti i professori», ma «certi professori») non sono purtroppo frutto della mia fantasia. Spero tuttavia che le mie parole non abbiano contribuito a scemare ulteriormente "l'entusiasmo dei giovani", già compromesso, ad esempio, da certi concorsi

"truccati". Di tanto in tanto, notizie in merito affiorano tra le pagine di cronaca dei quotidiani: ma è evidente che si tratta di invenzioni giornalistiche.

Giuseppe Culicchia

